

2ª TORNATA DEL 12 MARZO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE

SOMMARIO. — *Relazione di petizioni.* — *Petizione 8426 di Porto San Giorgio circa il pagamento di somministrazioni militari: Ballanti, relatore, Salaris, ministro di grazia e giustizia, Pisanelli, e ministro dell'interno, Peruzzi, Minervini, Mellana, Gigliucci, Crispi e Sanguinetti — Invio al Ministero — Petizione 8099, domanda per dilazione di pagamento d'imposte: Mazziotti, relatore, Salaris, ministro per l'interno, Piroli, Gallenga e Lazzaro — Petizione 7592 del generale D'Apice: Gallenga, relatore, Ballanti, ministri per la guerra Della Rovere, e per l'interno, Nisco e Mellana — Invio al Ministero — Petizione 8286 della Giunta comunale di Licata: Gallenga, relatore, Crispi, ministro di grazia e giustizia, e dell'interno e La Porta — Petizioni 8262, 8336 di cittadini di Centorbi e di Campagna: Minervini, relatore, ministro guardasigilli, Sanguinetti e Mandoj-Albanese.*

La seduta è aperta alle 8 1/4 pomeridiane.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Il deputato Ballanti è invitato alla tribuna per riferire sulle petizioni.

(Municipio di Porto San Giorgio — Pagamento di somministrazioni militari.)

BALLANTI, relatore. Prima di riferire sulla prima di queste petizioni, che è quella del municipio di Porto San Giorgio, è d'uopo ch'io avverta che la Commissione ha creduto di rimettere tutte le petizioni dei municipi alla Commissione istituita dal Parlamento per tali interessi. Ma ha creduto in pari tempo necessario che si riferisse su questa petizione, perchè si tratta di una petizione urgentissima che è stata rimessa a due o tre relatori, i quali non hanno potuto mai farne il rapporto.

Attese queste circostanze la Commissione delle petizioni ha creduto che si possa riferire da uno dei suoi relatori.

SALARIS. Domando la parola per una questione pregiudiziale prima che si riferisca su questa petizione.

PRESIDENTE. Ha la parola per una questione pregiudiziale.

SALARIS. L'onorevole relatore esponeva il motivo per cui la Commissione delle petizioni opinasse che questa petizione dovesse in suo nome riferirsi.

I motivi sono certamente plausibili: non pertanto dopochè la Camera ha istituita una speciale Commis-

sione, alla quale è dato incarico di occuparsi esclusivamente di tutti gli affari che hanno rapporto alle amministrazioni delle provincie e dei comuni, io credo che non era in potere della Commissione delle petizioni per qualsivoglia motivo, anche gravissimo, derogare a quanto la Camera non ha guari stabilito.

Ora parrebbe che la Commissione per le petizioni per i motivi esposti dal relatore ritenesse di sua cognizione codesta petizione, per cui ne commettesse l'incarico di riferirne in di lei nome alla Camera, senza preoccuparsi seriamente della competenza dopo la formazione dell'altra Commissione speciale.

Per ciò stesso non credette di trasmettere le carte relative a questa petizione alla Commissione cui incombe l'esame degli affari comunali e provinciali.

Codesta deliberazione io la ritengo in opposizione a quanto ha la Camera recentemente stabilito. Quindi io penso che la Commissione delle petizioni non possa riferire su questa petizione, ma sia tenuta a trasmetterla alla Commissione speciale incaricata dalla Camera di occuparsi esclusivamente degli affari che hanno rapporto alle amministrazioni comunali e provinciali, dalla quale si dovrà fare la relazione alla Camera.

Io quindi propongo che non si riferisca su questa petizione.

PRESIDENTE. Prima di tutto debbe aver luogo la relazione, perchè potrebbe anche darsi (chè il deputato Salaris non ha il dono della divinazione) che la stessa Commissione delle petizioni proponesse il rinvio a quella Commissione permanente alla quale si fece allusione.

Quando la Camera avrà udita la relazione e le conclusioni della Commissione, sarà data la parola al deputato Salaris per fare le sue proposte pregiudiziali od altre che siano.

Riferisca il deputato Ballanti.

BALLANTI, relatore. Il municipio di Porto San Giorgio giace in riva all'Adriatico in provincia di Ascoli e circondario di Fermo. Questo municipio, abbenchè popoloso di quattro mila abitanti, tuttavolta è molto povero, perchè la sua popolazione è composta di quattro quinti di pescatori, pescivendoli, facchini, giornalieri e carrettieri. Questo comune, come dissi, giacendo in riva al mare, si trova sulla via militare, per cui ha dovuto fare molte somministrazioni a tutte le truppe che sono passate dalle Marche negli Abruzzi dal 1860 al 1862.

Il suo bilancio attivo, nel 1860, era di 15,000 lire; il passivo di una somma eguale. Nel 1861 il passivo era di 16,000, e nel 1862 di 18,000, ed il suo disavanzo è stato coperto con una sovrimposta sopra i beni urbani, perchè, come ho detto, non possiede beni rustici.

Questo Porto San Giorgio ha fornito alle truppe, nel loro passaggio, per 42,000 lire di somministranze militari...

GALLENGA. Quali truppe?

BALLANTI, relatore. Italiane. Dal 1860 al 1862 egli ha ricevuto in acconto 22,000 lire. Di maniera che restano a pagargli 18,000. Per quanto abbia domandato all'intendenza militare ed al Ministero, non ha potuto ottenere nessun'altra somma. Anzi, secondo i calcoli fatti dall'intendenza militare, non solo quel municipio non dovrebbe più ricevere alcuna somma (per le ragioni ch'esporrò più tardi), ma ne dovrebbe restituire 15,000; in guisa che trovasi una grande differenza fra la contabilità fatta dal municipio di Porto San Giorgio e quella dell'intendenza militare, la quale differenza è della somma di lire 33,755 34. In presenza di questa cifra che forma un sì gran divario fra un conto e l'altro nacque la questione di sapere cioè a quale causa si debba il divario attribuire. Esaminando i conti fatti dall'intendenza militare e i conti fatti dal municipio di Porto San Giorgio, ho rinvenuto che tre sono le cause che hanno dato luogo a questa differenza. La prima causa è la mancanza di alcuni documenti giustificativi in ordine alle cifre.

Questo municipio, come ho detto, essendo composto di gente di buona fede, nè abituata alle regole della rigorosa contabilità, non ha sempre in pronto i documenti giustificativi. Molte volte questo municipio ha soddisfatto alla richiesta dei capi militari, senza ritirare la ricevuta delle somministranze fatte. A questa causa si riferisce la somma di 12,596 lire e 50 centesimi in circa.

La seconda causa consiste nei prezzi di trasporto. Le patenti regie del 4 agosto 1836 furono promulgate nelle Marche coll'annesso regolamento per le somministranze militari il 30 ottobre 1860, ma è giusto osservare che il 31 ottobre il municipio di Porto San Giorgio scri-

veva al commissario regio di Fermo perchè volesse indicargli qual era la tariffa per poter regolare i prezzi di trasporto, giacchè, secondo l'antico regolamento, i prezzi per il trasporto si regolavano a nove baiocchi per ogni miglio romano, e secondo il regolamento annesso alle regie patenti del 4 agosto 1836 era di sei baiocchi. A questa causa si attribuisce la differenza di 3219 lire e 47 centesimi.

La terza causa consiste nella provvista di paglia. Le truppe italiane dirette negli Abruzzi, passando per Ancona, non si fermano che uno o due giorni. Ora, secondo il regolamento annesso a queste patenti, le provviste di paglia non sono rimborsabili. Per questa causa questo municipio si trova avere sborsato la somma di 16,713 lire circa. Queste tre somme formano appunto il totale di 33 mila lire circa, di cui io intendeva cercare le diverse cause; delle quali la prima consiste nella mancanza di documenti, la seconda nella diversità di trasporti, la terza nella fornitura della paglia.

La seconda quistione che si sollevò su questa cifra si fu questa: come mai è avvenuto che l'intendenza militare abbia dati degli acconti avendo e conoscendo essa le tariffe ed i regolamenti.

Io ho potuto scoprire che questo acconto è stato dato perchè nemmeno l'intendenza sapeva bene quale fosse il regolamento da applicarsi, cioè se il regolamento pontificio o le regie patenti del 1836.

La Commissione, dopo avere esaminate queste cifre e le diverse cause della differenza, ha creduto di poter proporre alla Camera il rinvio della petizione al ministro della guerra affinchè vegga, in quanto alla irregolarità o mancanza di documenti, di far procedere alla liquidazione di questi conti in via di equità e di buona fede; in quanto ai prezzi di trasporto di farli liquidare in via provvisoria in base al dispaccio del commissario regio; in quanto alla fornitura della paglia doversi procedere alla liquidazione in base alle regie patenti 9 agosto 1836.

La prima parte della proposta credo che non possa sollevare alcuna discussione, perchè si tratta di gente non certo versata nelle abitudini commerciali, la quale ha creduto che le domande dei capi militari potessero bastare; e credo che in rapporto a questa base per fare i conti non si debba stare allo stretto rigore, e quindi non crederei che la Camera potesse rinviare la petizione perchè questa liquidazione si facesse colle norme rigorose prescritte dalla legge.

In quanto ai prezzi di trasporto la Commissione propone di farli liquidare in base alle norme provvisorie indicate da un dispaccio del regio commissario, ed eccome il tenore. Appena furono promulgate le regie patenti nel 30 ottobre 1860, il municipio di Porto San Giorgio scrisse al commissario regio di Fermo perchè gli volesse indicare come si dovevano regolare i prezzi dei trasporti, giacchè i vetturini non volevano partire per fare sei miglia all'ora per sei baiocchi. Ed ecco che cosa il commissario regio rispondeva:

2ª TORNATA DEL 12 MARZO

« Inerentemente a quanto mi ricerca V. S. col foglio segnato in margine della tariffa per mezzo de' trasporti militari, trovo opportuno di autorizzare codesta Commissione municipale a pagare i detti mezzi di trasporto colla tassa di baiocchi 9 per 0/0. »

Il municipio dunque invece di stare alla legge promulgata, ossia alla tariffa regia, ha creduto bene di dover pagare i prezzi dei trasporti a seconda di questa, che dirò provvisoria decisione del commissario regio.

Quel municipio non ha potuto distinguere se un commissario regio poteva o no sospendere la forza di una legge; essi hanno agito in buona fede, e per conseguenza la Commissione crede che possa benissimo la Camera inviare la petizione al ministro affinché si proceda alla liquidazione di quest'articolo in base alla norma provvisoria indicata dal commissario regio.

In quanto poi alla fornitura della paglia, abbenchè la maggioranza della Commissione fosse di opinione che si dovesse stare alle regie patenti, non ostante la minorità, ha creduto che anche sopra questo punto si dovesse procedere a norma di questo dispaccio, il quale indicava non in via tassativa, ma in via dimostrativa che era il regolamento pontificio che si doveva seguire, perchè, se si dovesse stare alla disposizione delle regie patenti, avverrebbe questo, che un comune che possiede un attivo annuo di 15,000 lire dovrebbe, per aver fornito degli alloggi alle truppe, perdere tutto il suo attivo di più di un anno.

Quindi si porrebbe questo dilemma davanti alla Camera: o il municipio deve cessare di esistere, o il Governo deve far in modo che questo piccolo municipio, sì benemerito della causa nazionale, che si trova tutt'affatto in istato eccezionale, che questo povero municipio, dico, non sia costretto a pagare una somma che gli toglierebbe tutta la sua rendita, trattandosi di una somma di 18,000 lire.

Stante queste ragioni, la minorità credeva che si dovesse rimettere al ministro della guerra la petizione, perchè si fosse proceduto in ordine anche a questa parte a seconda della base proposta dal commissario regio.

È necessario che la Camera venga in questa opinione a sollievo anche di altre comunità che si trovano in situazioni analoghe, e fra queste ne nominerò due sole, San Benedetto del Tronto e Grottamare, tanto degne di considerazione pe' loro sentimenti e sacrifici patriottici.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Dalla relazione fatta dall'onorevole Ballanti ho rilevato che si tratta di un affare grave, e che diventerebbe assai più grave, ove la Camera accettasse le conclusioni della Commissione.

La Camera può in alcuni casi inviare una petizione al Ministero, ma se inviando la petizione la Camera fissa la base sulla quale il Ministero deve provvedere, allora la Camera avrà attribuito a sè il potere esecutivo, ed al Ministero non resterà altro che applicare la massima che la Camera le avrà dato.

Tanto più poi ciò è da osservare nella presente con-

giuntura, inquantochè, ascoltando soltanto le conclusioni della Commissione, si vede chiaramente che la Commissione si trasmutò in un tribunale tra l'intendenza militare ed il Comune, ed ha posto le regole secondo le quali deve esser data la sentenza nella controversia.

Ora, o signori, non credo che la Camera intenda far questo, e voglia erigersi a tribunale tra l'intendenza militare ed il comune.

Aggiungerò un'ultima osservazione.

Dalla relazione dell'onorevole Ballanti si rileva bensì che avvii una discrepanza tra l'opinione dell'intendenza militare e il comune di San Giorgio, ma non si rileva punto quali siano le opinioni che in proposito ha emesso il Ministero della guerra su questa controversia.

Però io credo che in ogni caso alla Camera si potrebbe ricorrere solamente dopo un rifiuto del Ministero.

E questa considerazione, anche non fatto caso delle altre, è appoggiata ai precedenti della Camera, ed è abbastanza grave, per indurla ad adottare la proposta dell'onorevole deputato Salaris, poc'anzi fatta, e la quale mi pare anche importante.

Vi è già, o signori, una Commissione nel seno della Camera cui sono specialmente mandate tutte le petizioni che riguardano tutti gli interessi dei municipi; questa Commissione è specialmente incaricata di prendere conoscenza di tutte le petizioni sulle quali la Camera non ha ancora provveduto. Però dovrà la Camera decidere se debba inviare la petizione alla detta Commissione, ovvero al Ministero.

Pregherei pertanto la Camera di astenersi dall'adottare le conclusioni della Commissione.

SALARIS. Prima che l'onorevole relatore desse principio alla sua relazione sulla petizione che ha il numero 8426, io, senza preoccuparmi delle conclusioni che potessero essere proposte, sollevava la questione pregiudiziale: perocchè non mi pareva regolare che la Commissione per le petizioni, dietro la nomina recentissima di una speciale Commissione che doveva incaricarsi degli affari comunali e provinciali, potesse occuparsi di somiglianti affari. Ma la mia questione pregiudiziale non valse a sospendere la relazione, ed ora non faccia meraviglia alla Camera se mi udrà recedere dalla questione pregiudiziale.

Il fatto, o signori, è compiuto; la relazione è fatta, e riguardi ben dovuti ai membri della Commissione ed al relatore stesso mi obbligano a recedere dalla questione pregiudiziale. Nè per soli personali riguardi recedo, ma ben anco per le seguenti ragioni, e soprattutto per risparmio di tempo. La Commissione delle petizioni ha profondamente esaminata la petizione di cui si tratta, e la Camera ha già udita la lucidissima relazione. Quantunque non in via regolare, secondo me, pure la petizione è portata alla decisione della Camera, la quale ha certamente il diritto d'impadronirsene, di discutere e di decidere. La questione pregiudiziale dunque non ha più valore per me, e di buon grado l'abbandono.

Stimo piuttosto opportuno entrare nel merito, e combattere le conclusioni del relatore, non omettendo di fare qualche osservazione alle cose dette dal signor ministro di grazia e giustizia.

Le conclusioni della Commissione sono per il rinvio della petizione al ministro della guerra: io credo che, dietro le cose esposte, non possano accettarsi queste conclusioni; e le ragioni sono semplicissime. Che cosa, o signori, domanda il comune? Domanda che gli sia pagata la somma anticipata per somministrazioni militari.

Or una delle due: o le somministrazioni militari che si anticipano dai comuni debbono rimborsarsi dallo Stato, o non si debbono, ma sì nell'uno che nell'altro caso io non trovo giustificabile il ricorso alla Camera, e quindi non fondate le conclusioni del relatore pel rinvio al ministro della petizione.

Ritenete infatti la prima ipotesi, e quindi ritenete che il comune, che fece somministrazioni a' militari, abbia diritto al rimborso. Ha codesto comune esaurito i mezzi ordinari per conseguire il rimborso, che è l'oggetto della petizione?

No, signori, perocchè ove l'amministrazione militare avesse ricusato il dovuto rimborso, il comune potea e dovea convenirla in giudizio, ed ottenerlo in forza d'una sentenza dal tribunale competente. Questa via non fu tentata dal comune petente; quindi non potrebbesi rivolgere alla Camera chiedendo quella giustizia che non gli fu negata dall'autorità giudiziaria. Meno ancora sarebbe ammissibile il ricorso di codesto comune nell'altra ipotesi; perocchè allora il rimborso non gli spetterebbe per giustizia, e la Camera non potrebbe occuparsi di domande di grazia.

Se la cosa così è, come mai la petizione di cui si tratta potrebbesi dalla Camera inviare al ministro della guerra? Le conclusioni dunque enunciate non possono essere accolte dalla Camera.

Dalla relazione appresi che il comune di Porto San Giorgio abbia dal ministro della guerra richiesto il rimborso delle somministrazioni anticipate a' militari; ma non appresi che il rimborso gli sia stato esplicitamente rifiutato; e molto meno appresi che il comune surriferito abbia fatto valere i suoi diritti avanti il tribunale ordinario che gli avrebbe reso giustizia. E non pertanto questa era la via regolare, e questa non gli è certamente preclusa.

Si rivolga dunque al tribunale ordinario codesto comune, ove il ministro della guerra non provveda al rimborso, e se il tribunale gli denegasse giustizia, ricorra allora alla Camera, la quale solo allora accoglierà quelle conclusioni che ora deve respingere. (*Conversazioni*)

Farò ora una semplicissima controsservazione alle cose dette dall'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Egli combatteva le conclusioni della Commissione per ciò solo che con esse si prescrivesse il modo con cui il potere esecutivo dovesse provvedere alla petizione del suddetto comune. Da ciò il signor ministro credeva

violare le attribuzioni del potere esecutivo, e non rispettate in certo modo le facoltà che tiene dalla legge.

Mi perdoni il signor ministro, la Camera ha la facoltà di indicare il modo con cui debba provvedersi dal potere esecutivo, ed appartiene al potere esecutivo eseguire la deliberazione della Camera.

Il ministro dell'interno fa segni di negazione, ed io affermerò senza tema di errare (*Con calore*) che la Camera può per fermo prescrivere il modo con cui debbasi provvedere; il potere esecutivo non vorrà opporsi alla deliberazione della Camera! (*Rumori e conversazioni*)

PRESIDENTE. Prenda le cose con un po' di calma. (*Si ride*)

SALARIS. Se così non fosse, quale sarebbe l'autorità della Camera in ordine a coteste petizioni? Egli è vero che spesso la Camera lascia in arbitrio del potere esecutivo il provvedere più in questo che in quell'altro modo; ma allorquando, persuasa della giustizia della domanda prescrive il modo in cui debbasi provvedere, troppo grave responsabilità assumerebbe il potere esecutivo non uniformandosi alla deliberazione della Camera.

Non mi par dunque esatta la teoria messa innanzi dall'onorevole guardasigilli, teoria che credo non voglia in fatto seguire.

Lasciando ora il signor ministro di grazia e giustizia, verrò a concludere in merito alla petizione del comune di Porto San Giorgio con pregare la Camera di disattendere le conclusioni del relatore, e di votare l'ordine del giorno puro e semplice, potendo il sullodato municipio conseguire nella via ordinaria quel rimborso che gli è dovuto per le somministrazioni fatte a' militari.

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.

Io ho avuto occasione di studiare questo affare, perchè prima che fosse questa petizione trasmessa alla Camera ho trovato al Ministero dell'interno una domanda che da molto tempo vi era stata presentata, e che personalmente io ho ripreso in esame dietro raccomandazione fattami da qualche onorevole deputato.

Ho dovuto vedere che questa petizione ha due parti, anzi tre. L'una concerne una sollecitazione alla liquidazione delle somministrazioni che devono essere rimborsate dal Ministero della guerra; un'altra concerne qualche partita controversa tra l'amministrazione della guerra e il comune; la terza finalmente riguarda quello che è veramente il nerbo della discussione attuale, cioè la fornitura della paglia che per legge rimane a carico dei comuni.

Pare che questo disgraziato comune si trovi in una ubicazione tale che, essendovi un continuo passaggio di truppe, le quali vi stanziavano pochissimo tempo, cioè quel solo tempo al di là del quale le somministrazioni delle paglie cessano di essere a carico dei municipi, è continuamente sopraccarico di questo genere di somministrazioni; ragione per cui veramente ha fatto impressione anche a me la condizione tristissima in cui questa amministrazione comunale è stata ridotta.

BODDI. Ve ne sono altre.

CRISPI. Tanto meglio!

BALLANTI, relatore. Tanto peggio!

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non so se vi siano altri comuni in simile condizione, dico che per me questo è uno di quei casi che pur troppo nell'applicazione delle leggi si verificano. Le leggi cercano di contemplare il maggior numero possibile di casi, ma soventi si dà qualche caso speciale per il quale appunto l'applicazione della legge diventa quasi una iniquità.

Ma, signori miei, un ministro costituzionale può per tali casi essere dolentissimo, ma nulla può fare in materia simile, come ho avuto l'onore di dire alle persone che me ne hanno parlato.

Ora qui non mi pare che ci sia materia controversa; qui non c'è materia per i tribunali, come diceva l'onorevole Salaris, e molto meno per i tribunali militari.

SALARIS. Tribunali ordinari.

PERUZZI, ministro per l'interno. Nè ordinari, nè militari.

Qui il comune non contesta di dover pagare in forza della legge queste somministrazioni.

SALARIS. Perché non paga? (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, lascino che il ministro spieghi le sue intenzioni, faranno conversazione dopo.

PERUZZI, ministro per l'interno. Il comune ha pagato. Ora io espongo il fatto, e credo non vi sia male ad esporlo, molto più che è materia importantissima, ed io reputo che quando si presenta occasione di far lo studio anche di un fatto speciale in materia importante sia bene non tralasciarlo.

Dunque io dico che il comune ha pagato: l'onorevole Salaris versa in errore quando dice: paghi. Ha già pagato il comune.

SALARIS. Il Governo paghi al comune.

PRESIDENTE. Non interrompano.

PERUZZI, ministro per l'interno. Signori, la legge dice esplicitamente che le somministrazioni di paglia per un tempo minore di tre giorni sono a carico del comune. Io domando all'onorevole Salaris: a che gioverà l'andar avanti ai tribunali? A far guadagnare dei quattrini agli avvocati.

Evidentemente non può servire ad altro, giacchè c'è un ministro costituzionale che vuol fare il suo dovere, ed un tribunale che vuol rendere giustizia, risponderanno sempre nello stesso modo: il comune ha pagato, e tal sia di lui.

SALARIS. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se la Camera intende inviare la petizione al Ministero, senza annettere all'invio uno speciale significato, io non ho niente a dire, in quanto che può darsi che il ministro della guerra trovi qualche spediente per conciliare l'osservanza della legge coi riguardi dei quali sembra meritevole questo comune, che trovasi in condizioni specialissime, giacchè ora non ricordo la cifra precisa...

BALLANTI, relatore. Mangia due terzi del suo preventivo.

PERUZZI, ministro per l'interno... ma posso assicurare che veramente fa pena il vedere la situazione di questo comune.

Se poi la Camera crede di inviarla alla Commissione che si occuperà del progetto di legge sulle somministrazioni militari, per vedere che si provveda per l'avvenire, mi sembra poter esser buono anche quest'espediente.

Ma quanto a quello a cui si opponeva l'onorevole guardasigilli, intorno alle prescrizioni speciali della Camera, mi permetta l'onorevole Salaris, ma io credo insieme col mio collega che non sarebbe niente affatto conveniente che questa proposizione fosse accettata; imperocchè io stimo che i voti della Camera meritano i maggiori riguardi per parte del potere esecutivo, ma credo che uno dei tre poteri dello Stato non possa dare prescrizioni ad un altro, poichè non vi sono che due generi di poteri, l'esecutivo ed il legislativo, l'ultimo dei quali si compone dei tre poteri dello Stato.

Io non posso per conseguenza consentire alla teoria costituzionale dell'onorevole Salaris, la quale mi parrebbe una alterazione sostanziale al sistema costituzionale.

Quindi riassumendo, io dirò che se la Camera intende di inviare la petizione al Ministero, non ci vedo nessun inconveniente, in quanto che può darsi che l'amministrazione militare trovi un modo pratico per conciliare l'osservanza della legge coi riguardi dovuti al comune.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Minervini.

MINERVINI. Io prendo la parola, perchè facèdo parte di quella Commissione, quantunque non mi sia trovato presente quando fu discussa questa petizione, sento il debito di non lasciar passare l'appunto che fu fatto alla Commissione delle petizioni, cioè di non aver mandato questa petizione alla Commissione istituita dalla Camera per gl'interessi dei comuni e delle provincie. Io debbo osservare che questa conclusione fu presa quando quella Commissione non esisteva ancora, e che la Commissione delle petizioni non poteva presentare un regolamento che venne senza discussione approvato.

In secondo luogo io ammetto tutte le garanzie costituzionali, tutte quelle belle parole di diritto; ma credo che sopra ogni diritto ci sia la giustizia e la morale. Io veggo che quel municipio ha fatto quanto doveva fare un municipio liberale, cioè, ha dato tutte le somministrazioni; veggo per contro che piatisce da mesi e forse da anni, e che non ha mai potuto essere soddisfatto.

Sento che qualche deputato mi dice che le finanze di quel comune siano in tale disavanzo che non possono bastare ai suoi bisogni.

Quindi io non credo che si possa continuare in questa flagrante ingiustizia, epperò appoggio la mozione che questa petizione sia inviata con particolare raccomandazione al ministro della guerra, acciocchè faccia cessare questo fatto lamentato da quel comune.

Non posso poi dividere l'opinione della Commissione, ed in questo mi accordo cogli onorevoli due ministri, che hanno parlato, in quanto alla valutazione dell'invio di questa petizione, imperciocchè io credo che la raccomandazione per un principio di giustizia costringa il potere esecutivo a trovare esso i modi; e quando li vuole trovare nessuna legge ha mai impedito che la giustizia fosse resa.

Quindi sotto questo rapporto parmi che le conclusioni della Commissione debbano essere approvate nel senso di rinviare questa petizione al Ministero, acciocchè provvegga onde cessino i lamenti di questo municipio.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris ha facoltà di parlare.

SALARIS. Ho domandato la parola per spiegare meglio alcuni miei concetti, perocchè mi parvero fraintesi dall'onorevole ministro dell'interno.

Nel combattere le conclusioni della Commissione io ritenni che il comune di Porto San giorgio, avendo fatto considerevoli somministrazioni militari, non avesse potuto conseguire dall'amministrazione militare il rimborso delle somministrazioni fatte. Dunque mi pare che qui non vi possa più essere equivoco.

Ora io diceva: o il comune è tenuto per legge a fare queste somministrazioni, ed ha dalla legge diritto a chiederne il rimborso, o no. Nel primo caso potrà benissimo, se l'amministrazione militare ricusasse il pagamento, convocare in giudizio l'autorità militare e costringerla al rimborso in forza di una sentenza; nel secondo caso il comune non sarebbe assistito di ragione nella sua petizione, sulla quale nulla dovrebbe pronunciare la Camera.

Mi pare adunque che non vi sia stranezza, se specialmente s'intenderà che il tribunale di cui feci cenno sia il tribunale civile.

La cosa mi pare chiarissima.

Spiegherò anche l'altro mio concetto che fu frainteso.

Io dissi che la Camera aveva il diritto di deliberare sul modo con cui avesse a provvedere il potere esecutivo, e per fermo nulla potrà ciò impedire alla Camera, e ciò non è lontano dal vero. Il potere esecutivo però potrà non eseguire le deliberazioni della Camera; ma questa avrà sempre il diritto di censurarlo. Qui mi pare che siamo perfettamente d'accordo col signor ministro.

Ora io chiederei a lui di quale e quanto peso sia la censura della Camera, che cosa significherebbe, e quali potrebbero essere le conseguenze di questa censura. Ciò basterà a provare che ben dicea che, non ottemperando il potere esecutivo alla deliberazione della Camera, avrebbe assunto una gravissima responsabilità.

Ma non voglio trattenermi più a lungo in questa discussione. Dico soltanto che le mie conclusioni sono precisamente fondate in ragioni di diritto e di convenienza, dappoichè alla Camera non deve ricorrersi che

allorquando non si potè ottenere giustizia nelle vie consuete e legali.

Ora io diceva che il comune di Porto San Giorgio non esaurì i mezzi che la legge gli somministra per conseguire il rimborso di cui è oggetto la petizione che ci occupa.

Se codesto comune è nel caso in cui il rimborso delle somministrazioni fatte gli sia dovuto, come accennava il relatore, codesto comune avrà già rivolto la domanda al ministro della guerra. Ora od il ministro non ha risposto, o risposto negativamente od affermativamente. Nel caso di affermativa risposta, non resterebbe che intendersi fra le parti sul quantitativo del rimborso; nel caso poi di negativa risposta o di silenzio troppo lungamente protratto, resta sempre aperta al comune la via del tribunale competente.

MELLANA. Domando di parlare.

SALARIS. Ma dall'esatta esposizione della petizione non risulterebbe che il comune sullodato abbia esauriti cotesti mezzi ordinari; e per certo nulla udii che accennasse a giudizio intentato; non dovea dunque quel comune rivolgersi alla Camera, e non deve per ciò la Camera occuparsi di questa petizione.

Persisto quindi nel respingere le conclusioni della Commissione, e nel pregare la Camera di accogliere l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

MELLANA. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Dopo il relatore parlerà il deputato Mellana, poi il deputato Gigliucci.

RALLANTI, relatore. Non mi oppongo a che questa petizione sia inviata puramente e semplicemente al ministro della guerra perchè la prenda in considerazione.

Credo soltanto dover aggiungere qualche parola per spiegare e giustificare le conclusioni della Commissione.

Mi pare che la questione consista nel vedere se le patenti regie debbano essere eseguite, o se lo debba essere piuttosto l'autorizzazione provvisoria del commissario regio; quindi credo che questa petizione sia di competenza della Camera, e che la Camera nei limiti del suo potere possa dire che si eseguisca l'ordine del commissario regio anzi che le regie patenti.

Spiego più minutamente i termini della questione.

Il comune di Porto San Giorgio non trovava a fare i trasporti pel prezzo stabilito dalla tariffa delle regie patenti, quindi domandò come dovesse regolarsi; il commissario regio rispose:

« Inerentemente a quanto mi ricerca V. S. col foglio segnato in margine sulla tariffa, trovo opportuno di autorizzare cotesta Commissione municipale a proseguire in via provvisoria a pagare i detti mezzi di trasporto colla tassa di baiocchi nove per miglio. »

Ora si tratta di vedere se l'amministrazione militare debba ritenere per base della sua contabilità la tariffa annessa alle regie patenti, o piuttosto questa disposizione provvisoria del regio commissario.

2ª TORNATA DEL 12 MARZO

La questione posta in questi termini non invade affatto la sfera d'azione del potere esecutivo. Anzi aggraverò questo fatto che la stessa intendenza militare non sapeva come dovesse fare questa liquidazione, e durante qualche tempo ha dati degli acconti che non sarebbero dovuti a norma delle regie patenti. Ora quest'incertezza dell'intendenza militare giustifica il municipio se ha creduto che si dovesse fare la contabilità a seconda di questa disposizione provvisoria del commissario regio.

Per queste ragioni io stimo che si debba rimettere questa petizione al ministro della guerra affinché la prenda in considerazione. Io credo però che la Commissione abbia potuto concludere perchè la petizione venisse presa in considerazione onde la liquidazione si facesse in base alla disposizione provvisoria del regio commissario piuttosto che secondo le regie patenti; solo sotto questo punto di vista si è che io non divido affatto l'opinione dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.
Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. M si permetta una semplice osservazione che metterà forse in chiaro la questione.

Io credo che, dopo le spiegazioni state date dal ministro dell'interno, la Camera non ha che una via da seguire, cioè di trasmettere questa petizione alla Commissione incaricata dell'esame di quella legge, e quindi trasmetterla anche, non al ministro della guerra, ma a quello dell'interno, il quale ha la tutela dei comuni, perchè vegga se sia il caso di promuovere dal potere legislativo una disposizione in proposito.

Noi vediamo qui che la legalità fu osservata, ma si trova un'eccezione che la legge non poteva prevedere, cioè di un comune, il quale per la sua posizione strategica in questo momento si trova gravato di una imposizione a cui il Governo non poteva forse mai pensare quando ha stabilito a carico dei comuni quei pesi.

Se il caso urge e non si possa attendere la discussione di quella legge, di cui parlava il ministro dell'interno, egli promuoverà una disposizione legislativa, ma noi non possiamo diversamente mandarla al Governo, perchè cerchi il modo di violare o palliare la legge.

Io credo quindi che per venire veramente in aiuto ai giusti reclami di questo comune, la via unica che rimane sia quella, per la questione generale, di trasmettere questa petizione alla nostra Commissione incaricata dell'esame di quella legge, e di inviarla egualmente al ministro dell'interno, tutore dei comuni, per vedere se sia il caso di promuovere una disposizione al riguardo.

GIGLIUCCI. Io prego la Camera di respingere l'ordine del giorno puro e semplice. La legge che regola le somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe di passaggio è stata promulgata quando non erano prevedibili le circostanze straordinarie dei tre ultimi anni. Quella legge fu fatta pel piccolo Piemonte dove i movimenti di truppe accadevano ordinariamente ogni due

anni, ed erano regolati in modo che le fermate avevano luogo in comuni per i quali la spesa di qualche migliaio di lire non era di vitale importanza.

Quella legge è stata estesa alle Marche in ottobre 1860, in circostanze eccezionalissime; ed è evidente che allora non è stato ben ponderato se il peso che s'imponesse fosse o no sopportabile per tutti i comuni sui quali avrebbe gravato.

Lascio da parte la esposizione dei fatti che è stata fatta molto lucidamente dall'onorevole relatore della Commissione.

Domando se sia possibile che un comune vada innanzi, quando le somministrazioni alle truppe gli prendono due terzi del suo bilancio attivo!

Lascio da parte che l'effetto pratico della votazione dell'ordine del giorno puro e semplice sarebbe il domandare al comune di Porto San Giorgio di pagare una tassa non pagata da verun altro comune che si trovi nella stessa eccezionale situazione. Ma dico che se la Camera lo accettasse, voterebbe una impossibilità, perchè quel comune non può reggere a quel peso che l'ordine del giorno gli confermerebbe.

Prego dunque la Camera di adottare il rinvio al ministro perchè provveda, o colla proposizione di una legge, o in altro modo.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha inviato al banco della Presidenza quest'ordine del giorno:

« La Camera, senza pregiudicare menomamente i diritti che possa esperire il comune di Porto San Giorgio davanti i tribunali ordinari, delibera che la petizione numero 8426 sia rimessa ai ministri della guerra e dell'interno perchè la prendano in considerazione. »

DELLA ROVERE, ministro della guerra. Per me non mi oppongo nullamente a che la petizione sia mandata al Ministero o dell'interno o della guerra, od anche ad ambedue, ma egli è certo che il Ministero non può decidere nulla, perchè vi sono leggi, come diceva l'onorevole Mellana, che egli deve osservare.

Quindi io credo che il meglio sarebbe di mandare la petizione alla Commissione, come fu proposto; ma del resto non mi oppongo che sia inviata al Ministero.

MELLANA. Domando la parola per una spiegazione.

L'oratore che ha parlato testè ha detto che questa legge era fatta per il piccolo Piemonte.

Ebbene, io ricorderò al medesimo come nel piccolo Piemonte vi ha una città che si chiama Casale, la quale ha visto in tre giorni passare 300 mila soldati tra italiani e francesi, ed ha speso più di 200 mila lire a questo riguardo.

Una voce. Casale non è Porto San Giorgio.

PRESIDENTE. Ma queste sono cose storiche (*Ilarità*): è inutile parlarne.

Ora vi è la proposta dell'invio al Ministero dell'interno e della guerra, vi è la proposta dell'invio alla Commissione per l'interesse dei comuni e delle provincie, vi è la proposta per l'ordine del giorno puro e semplice.

Quella del deputato Crispi è appunto la prima pro-

posta, ma siccome l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza, perciò lo pongo ai voti.

SANGUINETTI. Domando la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. Ma non è il caso di posizione della questione; il regolamento dice che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza.

SANGUINETTI. Parmi che ha dimenticata una proposta.

PRESIDENTE. Allora la indichi.

SANGUINETTI. Faccio osservare che vi ha una legge sottoposta all'esame della Camera per le somministrazioni che i comuni debbono fare alle truppe di passaggio. L'onorevole Mellana domandava appunto che questa petizione fosse prima inviata al signor ministro dell'interno onde vedesse se fosse il caso di presentare una legge per tutelare l'interesse di questi comuni; e in secondo luogo che fosse trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame di quel progetto di legge.

Ora, se si mandasse questa petizione all'anzidetta Commissione, potrebbe darsi che la medesima, dietro questi fatti, concretasse la massima che questa paglia e queste somministrazioni fossero in tutti i casi pagate; questo potrebbe anche darsi...

PRESIDENTE. Avverto il deputato Sanguinetti che per questo non vi è d'uopo di nessuna deliberazione, che quell'invio è di diritto e dev'essere fatto a termini del regolamento.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

Voci. Ai voti! ai voti!

CRISPI. La mia mozione è contro l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. S'intende; chi non accetterà l'ordine del giorno puro e semplice, adotterà la proposta Crispi od altra.

Chi accetta l'ordine del giorno puro e semplice si alzi.
(È rigettato.)

Ora vi è l'altra proposta dell'invio alla Commissione permanente.

Siccome questa sarebbe una proposta sospensiva, evidentemente anche questa ha la precedenza sulla proposta Crispi.

(Dopo prova e controprova, l'invio non è ammesso.)

Leggo l'ordine del giorno del deputato Crispi:

« La Camera, senza pregiudicare menomamente i diritti che possa esperire il comune di Porto San Giorgio innanzi ai tribunali ordinari, delibera che la petizione 8426 sia rimessa ai Ministeri della guerra e dell'interno perchè la prendano in considerazione. »

(È approvato.)

Il deputato Mazzotti è invitato a venire alla tribuna.

(Comune di Carobbio; dilazione al pagamento delle imposte per danni avuti da una frana.)

MAZZOTTI, relatore. Petizione 8099. Con petizione datata il 19 maggio del 1862, ventinove abitanti del comune di Carobbio, mandamento di Corniglio, espon-

gono che sino dal 1855 vennero danneggiati da una terribile frana, la quale ha annientati i loro fondi rustici, ed in parte danneggiate le loro abitazioni.

Espongono che il passato Governo come l'attuale bonificarono in parte le loro contribuzioni fondiarie, ma non in proporzione del danno, stando il bonificato in parte del 10, ed in parte di zero per mille al danno sofferto; dichiarano pregiudicata adesso la loro condizione, perchè il Governo premurò l'esattore del versamento della contribuzione corrente, come pei residui di quella del 1859, 1860 e 1861, residui che loro non furono, come si dovevano rilasciare.

Si volgono quindi alla Camera elettiva, affinchè li faccia scaricare dei balzelli che non devono e non possono pagare che in proporzione dell'attuale loro rendita, perchè non si rinnovino degli atti coercitivi e siano anche aggravati di nuove spese.

La Commissione propone il rinvio al ministro delle finanze, affinchè, verificati i fatti, provveda come di giustizia.

SALARIS. Duolmi che anche per la seconda petizione debba combattere le conclusioni del relatore. Vorrei solo lusingarmi che il successo non sia eguale a quello ottenuto nel primo combattimento.

Il relatore per la petizione di 29 proprietari di Carobbio, mandamento di Corniglio, danneggiati fin dal 1855 da una terribile frana che ha annientato i loro poderi e chiedenti dilazione al pagamento delle imposte, conchiude perchè questa petizione sia trasmessa al ministro delle finanze per essere presa in considerazione.

Io credo che la Commissione è partita piuttosto da un sentimento di compassione, che da un principio di giustizia e di equità. Se la Camera ammettesse il ricorso di questi 29 proprietari, che per un caso fortuito soffrirono un danno, se si vuole, gravissimo, io credo si esporrebbe a ricevere settanta mila petizioni, con le quali altro non si implorerebbe che dilazioni al pagamento delle imposte. Da parecchi anni in qua non vi è comune nello Stato, non proprietario che non abbia per casi fortuiti patito danni immensi, e che non sia in grado di appoggiare a buone ragioni la sua domanda.

Ora, io credo che nè lo Stato debba guarentire i danni provenienti da caso fortuito ai singoli proprietari, nè possa la Camera adottare le conclusioni del relatore, perchè dimostrerebbe con ciò di prendere in considerazione questa petizione, sulla quale altronde non potrebbe provvedere il ministro di finanze.

DE BONI. Domando la parola.

SALARIS. Ricorderò ancora come di simiglianti petizioni non una, ma più furono già presentate alla Camera, e sempre su di esse si passò all'ordine del giorno puro e semplice.

Io credo che la stessa misura debba mantenersi riguardo ai proprietari di Carobbio, quindi propongo alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice.

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.

Io sono lieto di trovarmi questa volta d'accordo coll'o-

norevole Salaris. Aggiungerò a quanto egli ha savissimamente osservato, che io stesso in occasione di recenti guasti avvenuti in alcune località per inondazioni, ebbi delle petizioni di questo genere, che, come era naturale, dovetti trasmettere al ministro delle finanze.

In queste occasioni ho veduto come il ministro delle finanze, saviamente, secondo me, abbia sempre adottato la massima di non accordare giammai condono d'imposte.

Noi abbiamo nel bilancio del Ministero dell'interno (e credo qualche cosa siavi pure nel bilancio dei lavori pubblici) un fondo appunto per aiutare quei comuni i quali possono avere dei danni pei casi fortuiti, e questo s'intende perchè gli è per provvedere ai bisogni del momento, e in ispecie per soccorrere quelli che sono affatto sprovvisti di mezzi di fortuna. Ma condoni d'imposta, credo che non se ne debba in nessun caso dare, giacchè, se noi entrassimo in questa via, specialmente poi se noi v'entrassimo non per danni recenti, ma per danni antichi, come quelli che si sono verificati nel 1855, signori miei, non ci sarebbe un solo comune di tutto il regno in favore del quale non si dovesse adottare qualche temperamento di questo genere. Se noi andiamo al 1855, non v'è ragione per cui non dobbiamo andare anche al 1845 al 1835, al 1825, e così di seguito. In materia di commiserazione non c'è prescrizione.

Credo pertanto che l'onorevole deputato Salaris abbia saviamente proposto l'ordine del giorno puro e semplice, e prego la Camera di adottarlo per non instabilire un precedente che io credo sarebbe estremamente dannoso.

Debbo di più dichiarare che il ministro non potrebbe in nessun caso accettare un invio nè una raccomandazione, perchè sono convinto che il mio collega delle finanze non potrebbe, senza fallire al suo dovere, concedere quello che gli abitanti di Corniglio domandano.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

MAZZIOTTI, relatore. Prima di tutto fo osservare che questi casi così straordinari, come quello che è toccato a questo comune, non si verificano tanto spesso (*Oh! Oh! — Ilarità*). Qui si parla di fondi interamente distrutti, di abitazioni parte crollanti, parte distrutte in modo, che gli abitanti si sono dovuti rifugiare nelle capanne, e parte rimanere in mezzo a quei ruderi. Mi pare d'altra parte giusto che nessuno contribuisca più della propria rendita, e quando per un caso fortuito è distrutto il fondo su cui gravita la fondiaria, naturalmente i non più proprietari sono esenti dalla fondiaria stessa.

Ma se la distruzione non è totale e non si fa l'abbandono, allora deve esservi la bonifica, in parte, se non in tutto.

Pare inoltre che questi abitanti di Carobbio abbiano fatta domanda di riduzione al ministro dell'interno, e questi abbia riconosciute giuste le domande, ed abbia fatte anche delle bonifiche, ma soltanto ha domandato il pagamento di quelle somme che ancora non avevano versate.

Ora, questi abitanti si lagnano che queste bonifiche,

che ha trovate giuste il Ministero per le finanze, non siano proporzionate al loro danno, e che non siasi resa giustizia pienamente eguale al danno sofferto, perchè alcune proprietà sarebbero state distrutte perfettamente ed altre quasi distrutte.

Pare quindi che la Commissione sia stata giusta, preferendo sempre il giusto all'utile. Benchè tante volte l'utile piaccia più, tuttavia la regola così del Governo come d'ogni cittadino deve essere il giusto prima di tutto. Io non trovo mai giusto che un comune che ha perdute le sue proprietà paghi la fondiaria sopra quella rendita che più non ha.

Insisto quindi nelle conclusioni della Commissione, lasciando che il Governo verifichi questi fatti ed, ove siano veri, si usi la giustizia che meritano questi cittadini, e nello stesso punto siano le nostre leggi applicate.

PRESIDENTE. Il deputato Piroli ha la parola.

PIROLI. Prego la Camera di avvertire una circostanza di fatto, la quale muta radicalmente la questione.

Il comune di Carobbio che ha reclamato...

TREZZI. Ventinove comunisti, non il comune.

PIROLI. Sia pure.

I 29 cittadini proprietari di Carobbio che hanno inoltrata questa petizione appartengono alle provincie parmensi. Ora in quelle provincie era nel 1855, ed è ancora in vigore la legge che, nel caso che per forza maggiore un fondo venga a soffrire una diminuzione di rendita, ammette i proprietari a reclamare ed ottenere proporzionato sgravio della prediale; quella legge è del 16 marzo 1832. Dunque in diritto i supplicanti sono fondati a reclamare.

SANGUINETTI. Domando la parola.

GALLENGA. Chiedo di parlare.

PIROLI. La legge medesima traccia la via da seguire per ottenere il discarico.

Dalla relazione della petizione non risultano precisamente le pratiche tenute da questi reclamanti perchè sia fatta loro ragione; ma io prego la Camera di avvertire come non sia qui il caso di applicare le osservazioni generali messe innanzi dai preopinanti, ma bensì di attenersi al positivo disposto della legge parmense, la quale ammette i richiami nel caso in cui per forza maggiore i fondi subiscano una diminuzione di rendita.

Perciò io credo che sia il caso di appoggiare le conclusioni della Commissione, per l'invio della petizione al ministro delle finanze, acciocchè esamini se e quando sia il caso di farne applicazione.

GALLENGA. Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLENGA. È stata fatta istanza a me da questi cittadini di Carpi, perchè io procurassi presso il ministro delle finanze di ottenere un condono delle imposte; e, a seconda di quanto ho potuto sapere, pare che fin dal 1859, prima della caduta del Governo par-

mense, si fosse trovato che vi era stata sufficiente indulgenza per questi poveri danneggiati, e che non vi fosse più luogo a condono d'imposta. Questo io l'ho potuto verificare dalla persona dell'ex-ministro delle finanze dell'ex-ducatato di Parma, persona abbastanza sicura, e che non poteva certamente indurmi in errore.

Le informazioni ottenute da quell'ex-ministro, e quelle che ho potuto ottenere dal presente ministro delle finanze non mi lasciano dubbio che veramente si è resa giustizia a quei cittadini.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io bramerei di sapere quando è stata presentata questa petizione.

MAZZIOTTI, relatore. Il 19 marzo 1861.

LAZZARO. Sono due anni, ed ora vien riferita!

Farò in ogni modo osservare che vi è una legge la quale provvede. Per conseguenza non sembra che la Camera debba entrare nella questione; essa si deve limitare a far sì che la legge sia applicata al caso presente; imperocchè vi è la legge sulle contribuzioni dirette che prevede i casi in cui i proprietari possono essere alleviati dalla contribuzione.

Quindi, se il comune di cui si parla non ha sperimentato gli effetti della legge, esso non ha che a rivolgersi alle autorità preposte alle contribuzioni dirette, perchè giustizia gli sia fatta; se poi queste autorità la negassero, allora esso potrebbe rivolgersi alla Camera. Quindi io credo che nel caso presente nulla vi sia a fare da noi, quindi propongo su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sanquinetti.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera desidera di passare ai voti.

La Commissione propone l'invio al ministro delle finanze; altri propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Salga alla tribuna il deputato Gallenga.

(Generale D'Apice — Benefici derivanti dai gradi accordati dal Governo provvisorio veneto.)

GALLENZA, relatore. Petizione 7592. Il generale Domenico D'Apice (*Movimento di attenzione*), il quale ha servito il Governo provvisorio di Lombardia e il Governo di Toscana nel 1848 e 1849, a favore suo e degli ufficiali che hanno servito sotto di lui, domandava fin dal novembre 1861 di esser messo a parte dei benefici che nascevano da quella legge la quale riconosceva i gradi accordati dal Governo provvisorio veneto. Questa petizione, la quale per lungo tempo stette innanzi alla Camera, fu dalla stessa Camera mandata alla Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge presentato dal generale La Masa a favore

degli ufficiali siciliani. La Commissione incaricata dell'esame di quel disegno di legge, trovando che non si parlava d'ufficiali dell'esercito siciliano, fece rimandare questa petizione alla Commissione della Camera alla quale il generale stesso ripresentò la sua petizione in data del 3 febbraio del corrente anno.

La posizione degli ufficiali nominati dal Governo provvisorio di Lombardia non era precisamente eguale a quella degli ufficiali del Governo veneto, in quanto che gli ufficiali lombardi si trovavano nella ritirata delle truppe regie dopo la battaglia di Custoza, e la maggior parte entrò nel servizio dell'esercito allora sardo, e per conseguenza pochi furono gli ufficiali i quali non potessero nel 1848 far valere i loro diritti ai gradi accordati dal Governo lombardo.

È vero però che nel 1849, dopo la battaglia di Novara, fu data ad alcuni di questi ufficiali la facoltà di rimanere a far parte dell'esercito sardo, e ad alcuni altri tale facoltà non fu concessa; ma ad ogni modo essi trovaronsi tutti nel 1859 in condizione di poter facilmente rientrare nell'esercito che allora era diventato nazionale italiano, mentre gli ufficiali che appartenevano alle provincie venete, non essendo stati mai avvicinati dall'esercito nazionale, se ne trovavano divisi ed era necessario che venissero a far valere i loro diritti in altro tempo che quello della guerra.

Per conseguenza, secondo la Commissione, gli ufficiali dell'esercito lombardo o dovevano far valere i loro diritti nel 1848 e nel 1849, od almeno dovevano farlo nel 1859.

Non pare che vi fosse motivo per cui non si presentassero a fare il loro dovere verso la patria in tale occasione.

Quanto agli ufficiali dell'esercito toscano del 1848 e 1849, tutti sanno che nel 1859 il Governo provvisorio toscano aperse generosamente le proprie fila a tutti quelli che desideravano di combattere per la guerra nazionale; epperò non s'intende facilmente come mai avvenisse che quegli ufficiali dell'esercito toscano del 1848 e 1849 non facessero valere i loro gradi in quella circostanza.

Ecco quindi che vi è una differenza importante essenziale fra le condizioni dell'esercito veneto e quelle dell'esercito lombardo e toscano.

Quanto poi a ciò che spetta alla legge La Masa ed agli ufficiali siciliani, tutti sanno che la Camera approvò il progetto di legge La Masa, il quale poi fu presentato al Senato; pare però che al Senato non sia stato accettato.

CRISPI. Fu sospeso.

GALLENZA, relatore. Bene; fu sospeso, e per conseguenza esso non ha ancora forza di legge.

Pare tuttavia che la Commissione incaricata dell'esame del progetto La Masa avesse tutte le ragioni di non considerare la petizione del generale D'Apice come attenente al progetto ch'ella aveva per le mani, e sembra quindi che fosse ragionevolissimo che la rimandasse alla Commissione delle petizioni.

2ª TORNATA DEL 12 MARZO

Per conseguenza la Commissione delle petizioni si trova in faccia alla petizione La Masa senza alcun principio di legge su cui si possa fondare; essa non sa se colla legge riguardante l'armata veneta e l'armata siciliana si possano far valere le richieste di questi ufficiali lombardi e toscani. Non avendo quindi alcun principio di legge su cui possa fondarsi, non pare alla vostra Commissione di poter proporre alla Camera alcun altro partito se non d'inviare questa petizione agli archivi della Camera, affinché, se mai qualche giorno nascesse a qualche deputato il pensiero di proporre una legge in proposito, si possa trovare questa petizione e se ne possa tener conto.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

NISCO. Domando la parola.

GALLENZA, relatore. Converrà che io aggiunga che consta a me che nel 1859, mentre io mi trovava in in Toscana, il generale D'Apice veramente offerse i suoi servizi al Governo provvisorio di Toscana, il quale non li accettò. Io poi non so perchè questi servizi in quei giorni non siano stati accettati.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ballanti.

BALLANTI. Qui si tratta di due petizioni: una su cui ebbi l'onore di riferire, e sulla quale la Camera ha già presa una decisione, e l'altra si è quella riferita oggi dal nostro onorevole collega Gallenga che riguarda la legge La Masa, la quale non è stata per anco approvata dal Senato.

Ma qui io credo che non occorra che la Camera si faccia a giudicare, perchè ha già giudicato.

Il generale D'Apice, che ha servito il Governo provvisorio di Lombardia e quello di Toscana nel 1848 e 1849, domanda nel 1859 di passare al servizio del Governo toscano, il quale rifiutò i suoi servizi, e quindi si può dire che sotto quel punto di vista il generale D'Apice è in regola, perchè i suoi servizi non furono accettati.

GALLENZA, relatore. Questo io l'ho detto.

BALLANTI. La Camera su altra petizione del generale D'Apice deliberò il 1° agosto 1869 il rinvio al ministro della guerra perchè provvedesse.

Il ministro della guerra in data 19 stesso mese ha risposto alla Camera in questi termini:

« Onorevolissimo signor Presidente,

« Dall'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati, con riverito foglio in margine distinto, fu, a' termini della deliberazione presa nella seduta del primo del volgente mese, trasmessa al sottoscritto la petizione dell'ex-generale toscano D'Apice Domenico.

« Dalla discussione cui diede luogo tale petizione ebbe lo scrivente a riconoscere come ne sia stato determinato l'invio al Ministero per le considerazioni fatte valere dal relatore della stessa, le quali erano essenzialmente appoggiate alle seguenti parole pronunziate dall'in allora presidente del Consiglio dei ministri

conte di Cavour, in occasione della discussione della legge del 30 giugno 1861:

« Io dichiaro (rispondendo all'onorevole Bixio) che il « principio che si è messo avanti per Venezia devesi « estendere agli altri Governi provvisori. Io sono il « primo a riconoscere ciò come meritevole dell'interesse del paese; ove poi non riputassi nei limiti del « potere esecutivo il far ciò, proporrò un progetto di « legge onde quelli che hanno titoli veri, speciali, « siano compensati, e chi non riunisce questi titoli « continui a ricevere quel compenso, quell'assegno che « è stato decretato dall'antico Governo. Non hassi poi « a credere che il Governo, ciò facendo, sia mosso da « politica estera. » (Queste sono parole del conte di Cavour).

« Da queste parole si trasse la deduzione che il Ministero intendeva, nei limiti del potere esecutivo, provvedere a tutti i casi speciali nei quali si verificassero titoli veri alle ricompense nazionali, e che appunto offrendo tale caso il generale D'Apice, deggia il Governo, nei limiti del potere esecutivo, secondo la fatta promessa, provvedervi.

« Al riguardo giova avvertire che le parole summentovate furono pronunciate al principio della discussione di quella legge, alloraquando trattavasi di riconoscere senza restrizione gli ufficiali tatti che combatterono nella Venezia, i quali però in certo qual modo sembrano avere avuto il loro effetto coll'adozione dell'articolo 5 della legge anzidetta del 30 giugno, relativa ai militari veneti. Ed infatti, come diversamente si potrebbe spiegare la viva opposizione fatta in appresso dallo stesso presidente, quando si trattò di applicare lo stesso articolo a quelli che combatterono a Roma?

« D'altronde, dalle parole stesse del prefato conte di Cavour, chiaro apparisce come esso guari credesse fosse nei limiti del potere esecutivo il provvedere a tali casi, ma fosse necessaria un'apposita legge, la quale avrebbe all'occorrenza proposta.

« Nè lo scrivente, per quanto gli stia a cuore la posizione del generale D'Apice e nonostante tutto il suo desiderio di favorire le buone disposizioni esternate dalla Camera a favore dello stesso, vede mezzo di potergli applicare la legge anzidetta, non riscontrando disposizione alcuna che possa al medesimo confarsi.

« Lo scrivente già altra volta aveva preso a serio esame la domanda del prefato generale, nè contentandosi del proprio avviso, volle al riguardo avere un parere legale, e si rivolse al procuratore generale del Re presso il magistrato d'appello in Torino, il quale, appoggiandosi interamente alle discussioni seguite intorno alla ridetta legge, e più specialmente alle ripetute dichiarazioni del conte di Cavour, che non si volevano riconoscere tutti i gradi conferiti dai Governi provvisori, e che non era ancora giunto il momento di riparare a tutti i danni, di ricompensare tutti i sacrifici ai quali la causa italiana aveva dato luogo, si pronunziò in senso negativo.

« Laonde chi scrive, se non vede nei limiti del potere esecutivo mezzo di far cosa alcuna a favore del signor generale D'Apice, tuttavia per un ben dovuto riguardo alle favorevoli intenzioni manifestate dal Parlamento a favore dello stesso, pregiassi far conoscere all'onorevolissimo signor presidente che non ristarà dallo studiare qual altro modo sia possibile per provvedere al caso del prefato generale. »

Questa è la risposta del Ministero della guerra, la quale conclude realmente al fare in ultima analisi qualche cosa in favore del generale D'Apice.

Dunque io credo che dappoichè la Camera ha già presa una deliberazione, e dappoichè il ministro della guerra ha dichiarato che sta studiando per presentare una legge onde provvedere in proposito, non credo che occorra prendere altra determinazione sulla petizione attuale, ma semplicemente raccomandare di nuovo la petizione del generale D'Apice al ministro della guerra affinchè provveda ed eseguisca quella promessa quasi formale che aveva fatto il conte Cavour a tutti coloro che eransi resi benemeriti della patria coi loro servigi militari.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io credo di dover dare alcuni schiarimenti alla Camera su questa petizione del generale D'Apice, sia sulla posizione di altri ufficiali che si trovano presso a poco in eguale condizione, nella condizione cioè di aver reso dei servigi e di non poter essere compensati con pensioni dal potere esecutivo, perchè manca una legge che determini queste pensioni.

Il generale D'Apice offrì nell'anno 1859 i suoi servigi alla Toscana, e quel Governo non credette allora di dover accettare questi servigi, ma però lo remunerò con una pensione, non so bene se sia di 2000 o 2400 lire all'anno: questa pensione il generale D'Apice la gode tuttora (*Rumori*).

Però la sua posizione, lo dichiaro francamente, è molto interessante, e godo che la Camera anche voglia appoggiarlo, poichè sono dispostissimo a intrattenere del suo caso il Consiglio dei ministri; anzi di ciò aveva già fatto parola col ministro delle finanze, come pure aveva parlato di molti altri ufficiali che si trovano in condizione pari alla sua, che hanno servito od in Venezia, o in Lombardia, o in Toscana, ed anche nelle provincie napoletane prima del 1859, i quali si trovano nell'impossibilità di ottenere alcuna pensione. Tra questi ufficiali ve ne hanno poi alcuni che, avendo avuto la carriera interrotta per causa politica nel Napoletano, non possono connettere il numero d'anni prescritto per ottenere la pensione. Uno di questi è un tal colonnello Gallucci o Galluzzi, non so bene, di cui si è già parlato in altra occasione; e questo colonnello si trovava già portato sulla nota che io intendeva di presentare al Consiglio dei ministri, insieme a cinque o sei altri ufficiali che si trovano in egual condizione.

Vi sono poi ancora quattro o cinque ufficiali veneti che mi furono molto raccomandati dal decano dei veneti, dal senatore Paleocapa, i quali per circostanze

veramente miserande non possono ottenere la pensione: questi ufficiali credettero che fosse una derisione di venire offrire i loro servigi alla patria nel 1859, epperò non possono assolutamente avere pensione.

Io aveva dunque fatto preparare un elenco da presentarsi al Consiglio dei ministri appena fossero passate altre cose più importanti, come il prestito ed altre leggi di rilevanza; e ciò onde vedere se non fosse stato il caso di stabilire per essi una pensione corrispondente al grado che avevano; e sulle osservazioni che la Corte dei conti avesse opposte, non potersi, cioè, accordare queste pensioni, perchè ostasse la legge, il Ministero avrebbe preso sovra di sè la responsabilità d'ordinare che si passasse oltre (*Susurro*).

Io quindi non mi oppongo affatto a che la Camera voglia appoggiare questa petizione del generale D'Apice.

Il Ministero prenderà questa responsabilità: starà poi alla Camera, che dovrà giudicare sull'obbiezione della Corte dei conti, di dare l'assolutoria o condannare il Ministero.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato De Boni.

DE BONI. Io non ho altro a soggiungere che pregare il ministro che, a tenore delle buone intenzioni che ha espresse, presenti una legge, mercè la quale si possano mettere questi bravi ufficiali in condizioni tali per cui possano conseguire una pensione: e raccomando vivamente l'egregio generale D'Apice perchè non si dica mai in Italia chè i migliori patrioti che tanto hanno patito per la causa della libertà non ricevono nessun segno di amore dal loro paese per i loro servigi: quindi quanto a me eccito il signor ministro onde presto presenti una legge.

DELLA ROVERE, ministro della guerra. Quanto a me io non ho difficoltà di presentare una legge; sarà cosa che andrà più in lungo, ma è certo che sarà più regolare.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Di San Donato.

DI SAN DONATO. Rinunzio alla parola. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Rinunzio alla parola, e solo do un chiarimento sulla ragione per la quale la Toscana non accettò i servizi del generale D'Apice. La cagione fu perchè già si trovava a comandare l'esercito toscano in capo il generale Ulloa mandato dal Piemonte. (*Movimenti in senso diverso*)

PERUZZI, ministro per l'interno. Sì, che ora è a Roma. (*Risa*)

SALABIS. Dietro le spiegazioni date dal signor ministro, e l'esplicita promessa di prendere in considerazione la petizione del generale D'Apice, rinunzio alla parola proponendo quest'ordine del giorno:

« Prendendo atto della promessa. »

Voci. È inutile.

MELLANA. Io assolutamente protesto contro il principio espresso dal ministro della guerra, e mi spiace che

2^a TORNATA DEL 12 MARZO

la seconda volta, invece di rivenire sulla sua prima proposta, e di dire che presenterebbe senz'altro una legge, disse che era più regolare il presentare una legge!

Una delle sue proposte è incostituzionale, e l'altra è costituzionale; quindi, se vuol fare delle incostituzionalità, si attenga alla prima sotto la responsabilità del Consiglio dei ministri, ma stia sicuro che la Camera non lo spingerà ad atti incostituzionali.

L'unico mezzo che ha la Camera è d'inviare la petizione al Ministero, perchè, ove del caso, proponga un relativo progetto di legge, ma mai che violi la legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pare che la Camera voglia procedere ai voti.

Il deputato Salaris propone questa formola:

« La Camera, prendendo atto della promessa del signor ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io l'accetto pienamente.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana propone l'invio al Ministero.

PERUZZI, ministro per l'interno. Il ministro della guerra non ha detto di presentare una legge; ha soggiunto che esaminerà la cosa, e che se potrà agire colle facoltà attribuite al potere esecutivo lo farà. È evidente che se queste facoltà non bastassero, presenterà una legge: è inutile muovere questioni di parole, niuno vuole per questo fare atti incostituzionali; non vi sarebbe scopo. Se dunque il Ministero potrà agire lo farà, se no sottometterà alla Camera un apposito progetto di legge.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta d'invio al Ministero.

(È appoggiata.)

Una voce a sinistra. Con l'obbligo di presentare una legge.

PRESIDENTE. Questo non si può dire. Lo Statuto stabilisce chiaramente quale sia la via da seguirsi a proposito delle petizioni: o si passa all'ordine del giorno, o si depongono negli archivi, o si inviano al ministro competente. Così dice lo Statuto. Quando poi sono trasmesse al ministro, questi deve esaminare entro i limiti dei suoi poteri quale sia la via da tenersi. (*Bene!*)

Pongo ai voti la proposta dell'invio della petizione al ministro della guerra.

(È approvata.)

GALLENGA, relatore. Petizione 7712, del capitano Felice Luigi Olivieri e del tenente Eugenio Olivieri, di Girgenti, in Sicilia, presentata fin dal 21 dicembre 1861, mandata alla Giunta incaricata di esaminare il progetto La Masa, rimandata da quella alla Commissione delle petizioni.

Questi due fratelli prestarono il servizio come volontari nelle campagne del 1848, e poi in quelle del 1859, 1860 e ottennero i loro gradi da parecchie autorità che servivano sotto il generale Garibaldi.

Questi ufficiali non si presentarono alla Commissione incaricata di esaminare i titoli e i richiami degli ufficiali siciliani perchè dicono che essi in quei giorni stavano occupati a battersi per il loro paese, e non avevano tempo di presentarsi davanti alla Commissione. Dicono che i migliori decreti debbono essere le gesta colle armi alla mano; dicono che essi operarono e soffrirono quanto la storia narrerà; ed aggiungono che, secondo dice la Sacra Scrittura: chi ha lavorato nel campo, ha diritto di sedere alla nostra mensa.

La Commissione, considerando che la mensa nostra nazionale è abbastanza povera nelle circostanze presenti, e che appena i 700 milioni basteranno a poterla allestire; considerando che a quelli che arrivano tardi generalmente non toccano le cose migliori, non toccano che le ossa (*Ilarità*); considerando che questi signori avevano modo di far valere le loro ragioni, e che hanno avuto torto di non esperirle, propone che si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6819. Anche questa è presentata fin dal 9 febbraio 1861.

Alcuni elettori di Messina, un tempo ufficiali nell'armata nazionale siciliana nel 1848-1849, senza però accennare quali siano i loro gradi, espongono poche idee e rapide.

Dicono che poi servizi da essi prestati nel 1848-1849, la patria è in obbligo di accordar loro i gradi che furono dati loro dal Governo provvisorio di Messina; vogliono di più che si decreti la medaglia decretata dal Parlamento; ed inoltre che vengano demolite le fortificazioni di Messina.

La Commissione, considerando che quanto al servizio da questi ufficiali prestato nel 1848 e 1849 questi diritti dovevano farsi valere davanti alla Commissione incaricata della legge La Masa, la quale non li riconobbe in quanto rimandò la petizione alla Commissione, non crede che questi diritti fossero fondati sui principii su cui appoggiava le sue pretese il generale La Masa per sé e per i suoi compagni d'armi.

Quanto alla medaglia a cui essi credono d'aver diritto, pare che la Camera sia veramente in aspettazione di una legge la quale deve essere presentata dal ministro della guerra.

Riguardo alle fortificazioni di Messina, anche questa questione si trova davanti ad una Commissione della Camera incaricata di esaminare un progetto di legge a questo proposito.

Perciò anche su questa petizione si propone l'ordine del giorno puro e semplice.

DI SAN DONATO. Non intendo parlare sulla proposta dell'ordine del giorno, ma ricordare solo alla Presidenza che vi è una proposta di legge sulla medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza d'Italia presentata dal ministro della guerra già da otto mesi, e poichè io credo che porterà pochissima discussione, io pregherei la Presidenza di vedere se non fosse il caso di metterla sollecitamente all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza non può prendere provvedimenti in proposito, perchè non è ancora fatta la relazione.

La Presidenza non può mettere all'ordine del giorno le leggi delle quali non sia fatta relazione.

Faccio presente d'altro canto che 74 sono le leggi che devono ancora essere deliberate dagli uffici. (*Oh!*)

DI SAN DONATO. Mi rallegro col relatore. Sono dieci mesi che è presentata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(È approvato.)

(Giunta comunale di Licata — Circoscrizione territoriale.)

GALLENZA, relatore. Petizione 8286. Il sindaco e diversi cittadini di Licata, provincia di Girgenti, presentarono nel 7 giugno 1862 una petizione, nella quale si lagnano di una risoluzione del Consiglio provinciale di Girgenti, dal quale furono sottomessi i comuni di Palma, Campobello, Ravanuso, Naro e Licata a Canicattì invece di Bivona, quale era prima il capoluogo di quel circondario.

Essi credono che competa a Licata l'onore di essere capoluogo, inquantochè quella città ha una magnifica rada, ha un immenso commercio, soprattutto di zolfo, ha 16 mila abitanti, ed ha diversi altri titoli che dovrebbero ottenerle questa distinzione.

La Commissione, considerando che si trattava di una questione di circoscrizione territoriale, la quale poteva dar luogo a molte discussioni, aveva determinato di rimandare questa petizione agli archivi. Ciò fu però prima che si fosse istituita una Giunta incaricata di esaminare gl'interessi dei comuni e delle provincie: ma ora io credo che, se la Commissione si riunisse di nuovo, proporrebbe il rinvio di questa petizione a quella Giunta.

CRISPI. Io non dissento che questa petizione sia mandata alla Commissione incaricata degli interessi dei comuni e delle provincie.

Colgo intanto occasione dalla relazione di questa petizione per pregare il ministro di grazia e di giustizia ed il ministro dell'interno di studiare la circoscrizione territoriale della provincia di Girgenti. Questa provincia, in conseguenza della creazione di un nuovo tribunale circondariale, si trova in condizioni deplorabili.

Quando fu creato il nuovo tribunale che oggi siede in Sciacca, si volle riunire a quel tribunale l'intero circondario di Bivona, togliendolo al tribunale di Girgenti, che altre volte era il solo tribunale della provincia. La città di Sciacca è all'estremità della provincia di Girgenti, mentre una gran parte dei comuni, i quali fanno parte del circondario di Bivona, sono vicinissimi alla città di Girgenti. Quindi loro riesce difficile l'adire la giustizia in un comune lontano. La lontananza si fa più disagiata appunto perchè mancano le strade necessarie tra quei comuni e il capoluogo dove è il tribunale di circondario, e perchè inoltre quei

comuni restano divisi nell'inverno da un fiume, il Platani, il quale in molti giorni della stagione iemale si trova impossibile ad essere valicato per mancanza di ponti.

La provincia di Girgenti, nel modo in cui attualmente è divisa ne' suoi tre circondari, non corrisponde agli interessi economici, giudiziari e politici di quelle popolazioni. Quando i circondari che formano oggi la provincia di Girgenti furono costituiti non si guardò al sistema civile e politico della provincia, perchè quei circondari non avevano allora altro scopo se non quello di un ordinamento della sicurezza delle campagne. Col tempo, e propriamente al 1817, questi circondari creati con uno scopo tutto limitato, divennero un centro amministrativo e giudiziario. Quindi oggi non corrispondono agli interessi nuovi della provincia. È necessaria una nuova circoscrizione, al che la Commissione incaricata degli interessi delle provincie e dei comuni non potrà se non dare degli avvisi, ma non mai proporre tosto alla Camera una deliberazione che possa sciogliere la grave questione. Perchè questa deliberazione fosse data, sarebbe necessario che si facessero studi locali, e si chiedessero dalle provincie tutti gli elementi necessari onde stabilire equamente le basi di una nuova circoscrizione territoriale del regno.

Io quindi pregherei il ministro dell'interno, come quello che più d'ogni altro è interessato a che la circoscrizione territoriale sia rettificata, ed il ministro di grazia e giustizia, al quale tocca di esaminare il modo come debbano i tribunali di circondario essere collocati in vicinanza ai giudicabili, a voler studiare cotesta materia, e proporre nel tempo il più breve un disegno di legge perchè la circoscrizione territoriale sia adatta agli interessi locali e generali del paese.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Io volevo dire solamente che l'onorevole deputato Crispi intende come non si possa provvedere che per legge intorno alla circoscrizione territoriale.

Egli invita il Ministero a studiare una migliore circoscrizione, e il Ministero non mancherà di rivolgere i suoi studi sopra tutti i punti che sono stati accennati dall'onorevole Crispi, e sui quali la mia attenzione era stata preventivamente chiamata dal deputato La Porta, ma la Camera comprenderà che tutti questi studi rimarranno senza frutto finchè una legge sulle circoscrizioni non possa essere presentata.

LA PORTA. Dopo quanto ha detto saviamente l'onorevole mio amico Crispi poco mi resta ad aggiungere, ma debbo prevenire la Camera che quella che si tratta è una grave questione.

La provincia di Girgenti esisteva in condizioni sufficientemente buone, tanto riguardo all'amministrazione della giustizia, quanto riguardo all'ordinamento giudiziario.

Col decreto del 9 febbraio 1862 si fondò questo nuovo tribunale di circondario in Sciacca.

L'onorevole Crispi vi disse che pel nuovo riparto giudiziario che si fece furono costrette numerose

2ª TORNATA DEL 12 MARZO

popolazioni alle difficoltà e ai pericoli del transito del fiume Platani, che manca di ponti, che ogni anno consuma il sacrificio di vittime umane.

Or io aggiungo che tre sono i fiumi frapposti tra le popolazioni del circondario di Bivona e il loro nuovo centro giudiziario in Sciacca, il Tuvoli, il Magasolo, il Platani, e quest'ultimo ne' suoi tortuosi giri dee valicarsi quattro o cinque volte.

Si è reclamato presso il ministro di giustizia contro questa circoscrizione; il ministro ha risposto essere necessaria una legge.

Ora debbo far osservare tanto al signor ministro quanto alla Camera che quando per le provincie siciliane si emettono disposizioni che accusano in chi n'è l'autore sin anco una profonda ignoranza delle loro condizioni topografiche, non si deve molto ritardare l'emendamento dei commessi errori, perchè diversamente si stabilisce un confronto fra il passato ed il presente, confronto che certo non ridonda in favore delle nuove istituzioni.

Tutti i comuni del circondario di Bivona, prima che si facesse la circoscrizione del 1862, furono interpellati dal prefetto della provincia per ordine del ministro della giustizia a fine di sapere se avevano interesse di essere compresi nella circoscrizione territoriale di Girgenti, oppure in quella della giurisdizione del nuovo tribunale che si voleva stabilire in Sciacca.

Colle loro deliberazioni i comuni risposero tutti che per riguardo agl'interessi economici ed alle condizioni topografiche, alle distanze, ai fiumi, loro interesse era quello di appartenere al tribunale di Girgenti. Fu anche interpellato il Consiglio provinciale, il quale conchiuse nello stesso senso. Ma il ministro di grazia e giustizia chiuse le orecchie a tutti questi voti e deliberazioni; non guardò nemmeno la carta geografica, invece prese il numero della popolazione, la quale in tutta la provincia consta quasi di 259 mila abitanti, e ne divise come si divide un armento di pecore, 159 mila a Girgenti, il resto a Sciacca.

Questa fu giustizia distributiva portata sino al rigore aritmetico!

Signori, vi hanno delle condizioni, dei limiti che la natura ha seminato sul terreno delle popolazioni quasi a confine e demarcazione della legge, le distanze ed i fiumi. E queste condizioni, questi limiti non possono annientarsi, non si annientano con un decreto.

Intanto quale era il fine della legge di centralizzazione giudiziaria dell'istituzione dei nuovi tribunali di circondario? Era quello di avvicinare i litiganti ai loro centri giudiziari, di rendere più facile l'impartizione della giustizia. Al contrario con la circoscrizione giudiziaria in Girgenti si è preclusa la via alla giustizia, poichè nella stagione invernale massimamente vi è gran parte di quella popolazione che non può avere impartita giustizia a Sciacca perchè vi trova chiusa la via dalle fiumane ingrossate dalle nevi, dalle lunghe e ripide strade, da tutti gli ostacoli sopraccennati.

Il signor ministro dice: ma si provvederà con una

legge: se egli intende con questo che prima che venga questa legge passeranno degli anni, io non accetto la sua dichiarazione perchè non posso accettare che questo stato di cose, creato da un anno in qua, che questi vizi enormi che io lamento e con me lamentano tante popolazioni possan molto tempo durare.

Quando intendeste di fare un bene a quella provincia, e vi accorgete di aver fatto un male, non lasciate scorrere degli anni per ripararvi. Io non dico pel momento che facciate tutto quello di cui abbisognano quelle provincie, ma vi dico di riparare al male che voi stessi avete prodotto.

Non si parla di vizi antichi, ma di vizi che voi avete creati; riparatevi dunque al più presto; studiate, ma non promettete per illudere, o per mantenere le promesse in un lontano avvenire.

Io quindi desidero dal signor ministro che almeno dichiari che con premura studierà un progetto di legge, ch'egli non aspetterà una nuova circoscrizione territoriale di tutta Italia, perchè, lo ripeto, i vizi, i disordini creati da un anno a questa parte in quella provincia reclamano prontamente uno speciale provvedimento.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro guardasigilli.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Certamente l'invio della petizione al Ministero perchè provvegga non potrebbe aver luogo, a meno che la Camera non consentisse di dare al Ministero i poteri legislativi, imperocchè non può essere provveduto su questa domanda se non mercè di una legge.

Il deputato La Porta chiede che questa legge sia proposta nel più breve termine possibile, ed è anche intendimento del Governo di preparare nel più breve tempo possibile una legge per riguardo alla circoscrizione giudiziaria, ed il deputato La Porta può confidare ed il Ministero può promettere che questo tempo non sarà lontano. Ma se egli poi intende che il Ministero presenti una legge speciale per Girgenti, il Ministero non sarebbe in grado neppure di assumere quest'impegno, perchè ciascun deputato può riconoscere come sarebbe inopportuno provvedere a' reclami di una sola parte dello Stato, mentre sono tanti quelli che reclamano: non c'è punto del regno da cui non si elevino richiami a questo somiglianti, e quand'anche il Ministero assumesse l'impegno di presentare una legge speciale per la circoscrizione di Girgenti, e la presentasse nel fatto, la Camera si troverebbe in cospetto di tutti i reclami degli altri deputati, e sarebbe impossibile la discussione e la deliberazione sopra una legge speciale.

In conseguenza io torno a ripetere quello che ho detto dapprima, cioè che il Ministero non tralascierà di fare tutti quegli studi che sono opportuni perchè possa, nel più breve termine possibile, presentare le rettificazioni per quella parte che si attiene alla giurisdizione giudiziaria.

Ciò non può essere fatto che per una legge, la quale, non solo provveda all'interesse del circondario di Girgenti, ma anche a quello di tutti quei circondari nei

quali il Ministero crede necessario di riformare la circoscrizione giudiziaria.

PERUZZI, ministro per l'interno. Quanto a questa petizione, osserverò che non concerne un cambiamento da fare nella circoscrizione territoriale della provincia di Girgenti. È stato unicamente consultato il Consiglio provinciale intorno ad una domanda che era stata inviata al Ministero riguardo a questo traslocamento.

CRISPI. La servirò, signore.

Dietro istanza di molti comuni della provincia di Girgenti, il Consiglio provinciale si occupò di una nuova circoscrizione territoriale...

Voci a sinistra. Amministrativa.

CRISPI. Dio mio! La circoscrizione territoriale di sua natura è amministrativa: sulle basi della stessa si costituisce quella giudiziaria.

Dunque il Consiglio provinciale di Girgenti propose una nuova circoscrizione territoriale. Oggi Licata si lagna del parere...

PERUZZI, ministro per l'interno. Non è cosa fatta.

CRISPI. Non è fatta la circoscrizione territoriale; è un parere dato sulla stessa.

Il Consiglio provinciale propone una nuova circoscrizione che crede più logica, e nel far ciò indica quali dovrebbero essere le tre città che in avvenire dovrebbero essere capoluogo di circondario.

Il comune di Licata reclama contro questo avviso del Consiglio provinciale e ricorre alla Camera.

Io dissi che non dissentiva che la petizione fosse mandata alla Commissione incaricata degli interessi delle provincie e dei comuni, ma toglieva questa occasione per pregare il ministro di voler studiare la questione della circoscrizione territoriale della provincia di Girgenti.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io ho lasciato che l'onorevole Crispi m'interrompesse, ma sta precisamente quello che io diceva che questo non si può considerare come un reclamo contro qualche cosa che si sia fatto, è unicamente un controparere ad un parere che è stato emesso intorno ad una possibilità.

Ora in questo caso non so quanto possa essere conveniente questa osservazione che faceva l'onorevole Crispi di mandare questa petizione alla Commissione che si occupa dell'interesse dei comuni e delle provincie, inquantochè l'affare non è in questo momento in nessun modo dinanzi alla Camera, nè di competenza della medesima. Può essere di competenza di ogni singolo deputato che proponga per iniziativa parlamentare un progetto di legge per variare la circoscrizione territoriale di Girgenti; ma mi parrebbe più opportuno di inviarla agli archivi della Camera per valersene, come si fece per altre, quando verrà in discussione uno schema di legge sulla circoscrizione territoriale, o tutt'al più di trasmetterla al Ministero, se si crede, quantunque questo non mi parrebbe conveniente, perchè i cittadini di Licata possono benissimo rivolgersi direttamente al Ministero per invitarlo a tener conto delle loro osservazioni; ragione questa per cui mi parrebbe

che concordi lo stadio nel quale si trova oggi questo affare a dimostrare che non sia opportuno di mandare questa petizione alla Commissione che si occupa degli affari provinciali e comunali, di quegli affari che oggi si trovano in condizione tale da formare argomento delle deliberazioni della Camera. Mi pare quindi che sia conveniente di rimettere questa petizione agli archivi per tenerne conto quando verrà in discussione la legge sulla circoscrizione territoriale.

CRISPI. Io aveva già detto che non mi opponeva alle conclusioni della Commissione; ma soggiungeva che questa è una quistione che bisogna studiare, e perciò pregava i due ministri dell'interno e della giustizia a volersene occupare.

Io ricordava che la quistione non si può sciogliere se non con una proposta di legge, e quindi incitava gli onorevoli ministri a prepararla.

Non combatteva dunque la proposta della Commissione, ma non la riteneva come soddisfacente.

PRESIDENTE. Due sono le proposte: una che si trasmetta la petizione alla Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni, l'altra che si mandi agli archivi.

GALLENGA, relatore. No, scusi: prima la Commissione aveva proposto che si mandasse agli archivi, ma ora credo che è disposta ad inviarla ai ministri.

PRESIDENTE. Ma il ministro per l'interno ha proposto invece di inviarla agli archivi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ho fatta questa proposta, poichè mi pare che la cosa non sia ancora molto studiata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio agli archivi.
(È approvato.)

(Giunta comunale di Centorbi e cittadini di Campagna — Circoscrizioni territoriali)

PRESIDENTE. Il relatore Minervini è invitato a venire alla tribuna.

MINERVINI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera su due petizioni: l'una segnata col numero 8262 della Giunta comunale di Centorbi, l'altra col numero 8336 di vari cittadini di Campagna. Siccome queste petizioni trattano tutte e due dello stesso soggetto, ad un dipresso di quella dei cittadini di Licata, così mi permetterò di dire in breve di che trattano, discostandomi dall'ordine serbato nel sunto delle petizioni.

Con la detta petizione numero 8262, già dichiarata d'urgenza, la Giunta comunale di Centorbi (provincia di Catania), avvalorata ora da deliberazione provinciale, chiede di dipendere dal tribunale di Catania, essendochè per la circoscrizione attuale, alla quale fu sottoposto quel municipio, tutti i suoi interessi morali e materiali vennero contrariati e spostati, con aggravio di finanza pubblica e privata, con danno alla garanzia della pubblica sicurezza, con offesa al bene della giustizia. Interessi o ignorati, e fu errore, o noti, e furono manomessi.

Le ragioni esposte sono di grave peso; tali apparvero alla Commissione, e non vengo sviluppandole di vantaggio, in grazia dell'economia del tempo e dell'ora tarda; ma credo averne accennata l'importanza colle poche parole dette nel riferirne alla Camera.

Laonde, a nome della Commissione, propongo l'invio di questa petizione all'onorevole guardasigilli, perchè ne abbia quel conto che merita nella rettificazione della circoscrizione, la quale ha spostati ed offesi tanti interessi morali e materiali delle popolazioni, e di cui innumeri e ragionati richiami si ebbe la Camera, e ve n'ha molti ancora a riferire, tuttochè decretati di urgenza.

E di pubblica ragione, o signori, che per effetto del lamentato organamento improvvisato a cui io fui avverso la territoriale giudiziaria fu fatta in un modo veramente spiacevole, e da tutti i documenti che vennero trasmessi colla petizione pare che la Commissione venne in piena cognizione di causa che veramente un torto si sia fatto in questa circoscrizione al riguardo dei reclamanti; quindi e per i precedenti e per le condizioni della materia che si ha da trattare, la Commissione fu d'avviso unanime di mandarsi questa petizione al ministro guardasigilli perchè la tenga presente negli studi che dovrà fare per le circoscrizioni.

Un deputato. Agli archivi!

MINERVINI, relatore. Non la mandò agli archivi la Commissione perchè si trasmettono le petizioni agli archivi in occasione di una legge presentata, ma la mandò al guardasigilli perchè quando si manda una petizione al Ministero il ministro tiene presente questi elementi per formulare una legge da proporre.

Con la petizione 8336, già dichiarata di urgenza, i cittadini di Campagna, in provincia di Salerno, reclamano la sede del tribunale circondariale. Le ragioni che espongono sono convincenti, imperocchè la giustizia sarebbe ravvicinata agl'individui ed ora ne è lontana: ci sarebbe economia pubblica e privata, e garanzia di pubblica sicurezza.

Ma dovendo di cotali dimande essere proposito nella revisione della circoscrizione giudiziaria, e perchè trattasi di un tribunale che si chiede dal municipio di Campagna, la Commissione si onora proporre alla Camera l'invio della petizione agli archivi perchè sia tenuta con le altre di simil genere in conto nei sensi di giustizia dal guardasigilli.

FISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Io credo che l'invio di una petizione al Ministero, se la Camera intende, come certo vorrà intendere, che questo invio sia un atto serio e grave, debba farsi in quei casi in cui la Camera riconosca che ci sia a dare un provvedimento, e che il ministro ripugni a darlo, o crede che non si debba dare; e in ciò sono sostenuto dalle consuetudini della Camera.

Però l'invio non può aver luogo rispetto ad una petizione con cui s'invoca una legge, quando la Camera sappia che sia già nelle intenzioni del Ministero di pro-

porla. Questa petizione non sarebbe che un documento di cui il Ministero certo avrà notizia nella Camera anche senza l'invio della Camera, che diverrebbe così un organo di trasmissione di carte. Io credo che la Camera non voglia discendere a questa condizione: inviando una petizione al Ministero, la Camera deve esercitare un atto solenne.

Quando il ministro di grazia e giustizia si farà a studiare intorno a una circoscrizione non potrà non aver presente tutti i reclami delle diverse parti del regno, ma non credo che per questo sia necessario che la Camera gli trasmetta una petizione che riguarda appunto la domanda della rettifica di questa circoscrizione. Mi sembra pertanto che il provvedimento che la Camera debbe pigliare su questa petizione sia quello che fu già indicato da alcuni, cioè, che sia trasmessa agli archivi.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha la parola per l'ordine della discussione.

SANGUINETTI. Un momento fa abbiamo inviato agli archivi petizioni che riguardavano una materia analoga; perchè da un istante all'altro vorremo cambiare il nostro modo di vedere? Perciò io propongo che si voti addirittura, senza più discutere, l'invio agli archivi.

MINERVINI, relatore. Domando la parola.

Quando io proponeva a nome della Commissione l'invio della petizione del municipio di Centorbi al Ministero, si intendeva che essa riguardasse i lamenti di questo municipio fondati...

MANDOJ-ALBANESE. Domando la parola.

MINERVINI, relatore... sopra documenti, poichè ci sono avvisi di Consigli provinciali e municipali; era dunque il caso che il Ministero nell'occuparsene si fosse fatto carico di questi lamenti, perchè in realtà il dispendio ai privati, al Governo, la mancata pubblica sicurezza, di che si lamentano i cittadini di Centorbi, per dir vero, sono tali gravi ed urgenti lamentezze da occupare l'onorevole guardasigilli nell'interesse generale, e perciò gli mandiamo queste carte. Non mi pare che questo sia il caso di quell'invio agli archivi, che sebbene per lo regolamento inchiuda la considerazione avuta dalla Camera, è una misura generale più che speciale. Ad ogni modo io ho sottoposto le dette conclusioni per rilevare quel convincimento che la petizione e i fatti e i documenti fecero sull'animo degli onorevoli colleghi componenti la Commissione e sull'animo mio, e perchè una carta messa negli archivi della Camera non si sa se poi sarà ricordata quando si farà la legge. Ecco perchè la Commissione proponeva l'avviso nel senso da me dichiarato.

PRESIDENTE. Il deputato Mandoj-Albanese ha la parola.

MANDOJ-ALBANESE. Io appoggio le conclusioni della Commissione dappoichè ho ricevuto diverse istanze da diversi importanti comuni di quel circondario, dalle quali si rileva la giustizia della domanda per avere in quel capo circondario un tribunale, essendovi comuni distanti.

Il guardasigilli dice che la Camera non deve mandare

una petizione al Ministero se non quando questo può darvi corso secondo la giustizia, e non perchè essa petizione domanda una legge, non essendo la Camera un ufficio di trasmissione; perchè, egli dice, quando sarà il caso di proporre al Parlamento una legge, egli terrà presente tanto la petizione di Campagna quanto l'altra.

Ma la Commissione, signori, dirige e raccomanda la petizione al Ministero appunto perchè nel caso di una legge fosse tenuta presente in quella occasione dal signor ministro, dappoichè il tempo utile pel signor ministro per installare nuovi tribunali circondariali è già spirato fin da due mesi. Ora, se il signor ministro crede indispensabile di installare altri tribunali, deve presentare alla Camera un apposito disegno di legge; da sè non lo può più, i poteri accordatigli dal Parlamento all'obbietto son cessati da due mesi. Quindi la Commissione, vedendo la giustizia e l'urgenza della cosa, non poteva far diversamente; essa quindi ben si avvisava rimettere al signor ministro le petizioni, affinchè quando egli si sarebbe occupato della installazione di altri nuovi tribunali circondariali avesse tenuto presente la petizione del comune di Campagna e le raccomandazioni della Camera.

Io prego quindi il signor ministro guardasigilli a vo-

ler accogliere la domanda del benemerito comune di Campagna, e farla registrare nel numero delle tante che certamente già avrà, perchè se ne tenesse accurato conto quando egli crederà esser venuto il momento di dover presentare alla Camera un disegno di legge all'uopo.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto la trasmissione delle petizioni 8262 del comune di Centorbi e 8336 del comune di Campagna al ministro guardasigilli; il deputato Sanguinetti propone in via d'emendamento che se ne ordini l'invio agli archivi.

MINERVINI, relatore. Domando la parola.

A tagliare corto e a non far baratto del tempo, poichè le dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli affidano l'universale, e me particolarmente, che con premura darà opera a far cessare questi lamenti, e persuaso che farà dagli archivi richiamare la petizione di che è proposito, a nome della Commissione, e prendendo atto delle sue dichiarazioni, consento che la vada rimessa agli archivi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio agli archivi delle due petizioni dei comuni di Centorbi e Campagna.

(La Camera approva).

La seduta è lavata alle ore 10 3/4.